

A quota nove la serie d'oro del Napoli

3-0 dei rossoneri alla fragile Lazio

Tardiva ma valida la macchina da gol

Segnano Fogli, Sormani e Prati - Bella prova di Lodetti mediano

MILANO, 25 gennaio. Tre palloni finiti nel sacco dei laziosi e quattro o cinque altri che avrebbero potuto prendere la stessa strada: è tutto, i gol realizzati e quelli mancati, scaturiti da situazioni brillanti, spunti illuminati e concisi.

I gol, in ogni caso, non sono tutto, non esauriscono il bagaglio di notiziari positive a favore dei rossoneri, che hanno chiaramente dato segni di ripresa e di non voler essere e forse di non essere in un campionato dai contorni incerti e accidentati come l'attuale — definitivamente esclusi dalla corsa al titolo. Le notiziari confermano, insomma, non mancano: vanno da un più razionale assetto della squadra, e quindi dal disegno di gioco più ampio, chiaro ed efficace, espresso da un andamento più marcatamente verticale della manovra, ai segni di ripresa di singoli giocatori.



MILANO-LAZIO — La «tripletta» rossoneri: dall'alto in basso i gol di Fogli, Sormani e Prati.

Doppopartita a San Siro

Tutti d'accordo sulla ripresa dei rossoneri

MILANO, 25 gennaio. Dopo la cinquantesima di Bari, una tripletta contro la Lazio il bilancio del Milan di queste ultime settimane è indubbiamente soddisfacente. E ci sono tutte le premesse per continuare su questa strada.

«C'è un'altra vittoria che dimostra la possibilità di ripresa del Milan. Speriamo solo che la marcia continui. La squadra si è ritrovata quanto ai risultati anche in futuro non dovrebbero mancare. Più o meno tutti gli uomini sono stati ritrovati in condizioni atletiche e la volontà. E' risorto Piero Prati. Ci aspettiamo da un momento all'altro l'esplosione di Combi. Il giocatore ha superato un momento difficile, ma credo che saprà presto dimostrare la sua possibilità di tornare a giocare. Combi, risibilmente soddisfatto, non commenta: «Quando si vince con questa squadra si è veramente molto bene. E' un fatto di dire che i risultati non sono peggiori di quelli che si sono avuti nei mesi scorsi». Trapattoni festeggia oggi il suo decennale in rossoneria. Per me notabilmente e un grande traguardo. Non avrei mai pensato di raggiungere nella mia carriera così tanti risultati anche quando ero in

E' indubbio, anzitutto, che la squadra si avvantaggi notevolmente dell'impiego di Lodetti in mediana come di quello di Fogli all'ala. Il bravo basileta oggi è stato uno dei maggiori protagonisti della giornata, autore di una prova in crescendo. Non il Lodetti generoso e a volte confuso di talune partite, ma un giocatore che ha tenuto, in genere, la posizione evitando di andare inutilmente a infrangere l'area dove si muovono uomini di lui più idonei alla rifinitura e alla conclusione, salvo sfruttare a momenti la partenza lanciata e l'elemento sorpresa. La spina dorsale della squadra, al pari della spina, una spinta ragionata ed efficace, se ne è nettamente avvantaggiata.

Fogli non ha avuto indubbiamente, la continuità espressa da Lodetti; ma, perlomeno nel primo tempo, certi suoi appoggi dalla fascia laterale, operati con lo stile spoglio che gli sono caratteristici, così come la possibilità di inserirsi più spesso, con preciso tempismo nelle zone calde del campo, sono apparse utili al risultato d'insieme.

Sura dispo poi dal famoso e dalla scarsa pericolosità di Chinaglia se anche Rosato ha potuto a tempo debito sganciarci tempestivamente in avanti a dettare il passaggio e addirittura il gol. La terza rete è stata largamente preparata da un suo spunto, ma è un fatto che anche lo stopper rossoneri

ha mostrato un timbro e una freschezza che sono tra le felici sorprese di questa giornata. Combi, a sua volta, è apparso più attivo e mobile. Sormani, svolgendo come di consueto un lavoro prezioso, ha insieme dettato e siglato da campione il terzo gol. Prati ha segnato a sua volta e creato affanno e disordinata reazione nel suo terzino, Papadopulo, impari al compito di contenere un giocatore che sembra dare anch'egli segni di risveglio: Rivera ha avuto una partenza bruciante, si è un po' seduto nella parte centrale dell'incontro (pagandosi ripetutamente il lusso di colpi di tacco che non gli riuscivano) ma accendendo, a momenti, d'improvviso la luce con suggerimenti degni del suo genio calcistico, mentre la difesa ha avuto nel libero Schiaffino un baluardo insormontabile per le sparute punte laziali. Sicuro e preciso anche Anquillini su Ghio.

Purtroppo i rilievi positivi a favore di questa Lazio temiamo non siano molti, si riducono, anzi, diremmo, alla sola prova di Marzola II, sempre intelligente, mobile, illuminato. Ma a puro e vaista di fronte alla scorsa (concludenza di Chinaglia e di Ghio. A poco, a poco, diremmo, in una squadra che anche sufficientemente ordinata e sempre volenterosa, ci è parsa alla fine, tutto era vero, mentre, Lorenzo, senza chuderla, senza disporla in maniera risolutamente rinunciataria, aveva evidentemente puntato le proprie carte sul pareggio rinunciando a Massa, il giocatore che forse sarebbe stato in grado di dare quel pizzico di peppe che invece è mancato, e schierando anche al Governato e Morrone. Senonché, una volta subito il primo gol, la squadra è rimasta priva di parte delle sue limitate risorse offensive per tentare il pur difficile riassetto.

Per il resto, come si è detto, aveva avuto una partenza a razzo, al 4' un preciso cross di Fogli andava a pescare di precisione la testa di Prati ed era bravo Sulfaro a svistare in contro: un minuto dopo Rivera lanciava splendidamente Combi su cui Sulfaro usciva alla disperata, sfiato o meno dal portiere, la conclusione di Combi finiva sul palo. Altri due minuti e un cross in profondità da Combi pescava Rivera e in corsa, la cui conclusione sfiorava la traversa. Al 16' un rasoiere ben angolato di Sormani a mezzo portiere metteva in gioco il pallone al limite e secca sfilata della stella Prati, a cui Sulfaro non riusciva a impedire il passaggio. La palla finiva sui piedi di Governato e Fogli, sfiorandolo appena, la spariva. Il risultato era netto e leggermente nel un'ora seguiti e il tempo ci chiudevano con un'azione finalistica scaturita da Lodetti e Sormani nell'intervallo e scambiato con Rivera. Anziché da questi formidabilmente segnalava ma la conclusione del mediano era a lato.

Il primo tempo non è concluso alla di Prati da pochi passi: ben indirizzato dal capitano la Rivera fa entrare Prati in contropiede, il centro risultato in area è seguito da Papadopulo. L'esterrefatto è stato di troppo e Papadopulo più svelto e interponendo il piede. Un minuto dopo il secondo gol, Prati riceve il pallone di preparazione nelle maglie della difesa avversaria, cambia con Combi che stavolta è il mediano a ricevere, lo scaglia con un colpo di piede. Il terzo gol («5») nasce invece da una duplice produzione di Rosato prima, sfiorando nell'area i piedi di Rivera e Lodetti poi. Le ragioni sulla conclusione, a lavoro di un minuto e sta per cadere in fallo quando Sulfaro gli si para di fronte, ma l'altro è stato il pallone che ha fatto il gol.

Il fatto è che Prati, al 44 con Rivera. Ma il conto torna comunque.

ha mostrato una netta inferiorità, dalla preoccupazione che se un pallone fosse entrato nella rete di Spiazzi, tutto era perduto, irrimediabilmente.

Perché il Bari non può scoprirsi, non può rinunciare al blocco compatto della difesa, appena lo fa, è costretto a farlo, come domenica scorsa contro il Milan, raccoglie una valanga di gol. Questa è la situazione del Bari, tra l'altro privo dell'unico attaccante esperto che possiede, Cane, e dei due giovani ai quali ha dovuto o voluto rinunciare per questa partita.

Toffani e Spadetto, la cui presenza, comunque, non appare assolutamente determinante.

Tutte le considerazioni che sono state fatte e si faranno sulla maniera di giocare del Bari, pertanto, possono anche essere valide, ma non possono tuttavia prescindere da un dato di fatto essenziale: il campionato a sedici squadre, giocate, a testimoniare questo campionato a sedici squadre, non poteva sfuggire, specialmente a quelli che lo hanno fortemente voluto, che queste situazioni si sarebbero create, perché le squadre

di minori possibilità e le squadre di provincia sarebbero state costrette a battersi in qualunque maniera per sopravvivere.

E il Bari si trova in questa condizione, e si difende come può. E poi magari perde su calcio di rigore, ma se non torna a casa con la conquista di aver fatto tutto quello che le sue forze gli consentivano di fare.

Il lungo preambolo era necessario per spiegare la condizione psicologica con la quale il Bari è sceso in campo, ed in parte anche è servito a spiegare in qualche modo, sostanzialmente, si è sviluppata la partita: il Napoli sempre all'attacco, il Bari sempre in difesa, tranne gli ultimi minuti della partita durante i quali il Bari aveva il dovere, non la convinzione, di tentare l'improbabile rimonta. E' tranne forse l'ultima parte del primo tempo, quando il Napoli, finché angosciato di dare la risposta, sempre lo stesso discorso, ha preferito concedersi una pausa.

Tra l'altro molti degli uomini di Chiappella avevano visto in questo il primo tempo di partita di Amsterdam, e non apparivano lucidi, pronti, solerti, come nelle ultime vittorie, e in parte, magari, quando si è portato sulla fascia laterale del campo, parlando di lontano guadagnando un colpo di testa, un colpo di palla, un colpo di piede, un colpo di mano.

Improvvisamente il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

«Manca poco per un quarto d'ora ormai. Pugliese si era già scappato all'idea del pareggio. Per renderlo più consistente ha mandato in campo Damiani al posto di Toffani. E' quarto il conto, ma non si perde la partita. Bianchi affiorava sulla sinistra. Cane si scatenava dalla guardia di Loseto, si spingeva, si sollevava, si faceva il centro, quanti effettuati e il pallone veniva intercettato dal braccio di Gali. Palla volatoria e fortissima. E' difficile stabilire, ma l'arbitro, che era venuto tagliava netto ad ogni discussione, valore di rigore.

Ma l'impressione si rivela ben presto fallace. Si, la Roma potrebbe passare in vantaggio al 7 della ripresa con un tiro di Cappellini che va fuori di poco. Anche il Verona potrebbe fare gol al 19.

E' valso poco il rientro di Landini contro un Pizzaballa in gran vena (1-1)

La Roma stenta a frenare il Verona e rischia la sconfitta



ROMA-VERONA — Sirena batte il portiere romanista.

Partenopei sempre all'attacco, pugliesi serrati in difesa

Solo un rigore riesce a perforare la muraglia alzata dal Bari (1-0)

Calcio artillo dagli uomini di Pugliese - Azzurri non sempre lucidi - Ancora una buona prova di Impropria, realizzatore del «penalty»

MILANO, 25 gennaio. Il Napoli ha battuto il Bari 1-0. Il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

Improvvisamente il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

Improvvisamente il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

Azzurri raggianti negli spogliatoi

Chiappella: non saremo i primi ma miriamo molto in alto

MILANO, 25 gennaio. La serie favorevole del Napoli continua. E questo si avverte nettamente negli spogliatoi del Napoli. «Est allegra di tutti i divi», proclama Cane, questa è la stagione di chi apprende. Prima, quando la squadra ha viaggiato nelle sale bassate della classifica, era una impresa avventata, ma dirigente, ora invece, come le prime dotazioni, la squadra è in grado di vincere.

«L'Chippella, schiumando sotto il sole, si è messo in sala stampa, legando il collo con un nastro, e ha detto: «E' un successo, il calcio è un gioco. Spero che il Napoli sia in grado di vincere. Per noi, comunque, era una gara molto delicata e l'avrebbe vinta meritatamente due mesi fa per il nostro calcio».

«Allora, interrompono le altre ambizioni, alle-

In vantaggio prima i veneti con l'«ex» Sirena, poi pareggia Cappellini - Fischi dagli spalti ai giallorossi

MILANO, 25 gennaio. Sirena è stato il primo a segnare il gol per il Verona. Cappellini ha pareggiato per il Roma.

NOTE: Tempo bello, terreno un po' umido per la pioggia caduta nella notte, spettatori 30 mila circa. Nella ripresa al 20' esce Bertini, sostituito da Scaratti; al 28' poi è Ranghino a prendere il posto di Orazi.

Non c'è due senza tre dice il proverbio: ragione per cui dopo le vittorie sul Bari e sul Brescia si attendeva il terzo successo giallorosso, tanto più che rientrava Landini nelle file della Roma mentre il Verona si presentava all'Olimpico privo di Mascialito e Bai.

Invece non solo la Roma non è riuscita a vincere, ma poco è mancato che perdesse addirittura: merito di un Verona brioso, veloce, combattivo, mai rassegnato o peggio attestato a «catenaccio» sotto nell'attacco quarto d'ora quando è entrato il difensore Ranghino al posto dell'attaccante Orazi; ma anche merito di una Roma abulica, imprecisa, per molti tratti addirittura sonnecchiante.

Invece Peiro, Cappellini e Salvori non tentano di dare la sveglia al compagno Landini al rientro ha combinato poco o niente. Petrelli sembrava addirittura capitato in un altro mondo, Capello giocava con una freddezza ancora maggiore del solito, Bertini, Santarini e lo stesso Ginilli lasciavano andare a licenze niente affatto poetiche, ma anzi piuttosto pericolose lasciando di stucco il povero Cappellini che in difesa sembrava l'unico ad aver preso sul serio il suo compito.

Altri, poi, il Verona è apparso addirittura un mostro perché ha preso subito l'iniziativa attaccando a ritmo frenetico mentre la Roma sembrava incapace di controllarlo o contrastarlo. Poi dopo due puntate, contropiede di Cappellini e Bertini neutralizzate da un Pizzaballa che ha guadagnato in freddezza e mestiere da quando non è più della Roma, al 7' per poco Ginilli non ha fatto la frittata effettuando una rimessa con le mani proprio sui piedi di Clerici che sorpreso e imbarazzato da tanto regalo ha pensato bene di ricambiare la cortesia mettendolo a lato.

Cinque minuti dopo il Verona ha mancato il gol per un soffio: cross da destra di Orazi, spiovuto sulla parte opposta dove Bertini l'interrompeva con un colpo di testa, ma il pallone è caduto in area di chi non poteva più fare nulla.

Improvvisamente il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

Improvvisamente il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

MARCATORI: Sirena al 23', Cappellini al 40' del primo tempo.

ROMA: Ginilli; Bertini; Bertoli; Cappellini, Santarini; Peiro, Capello, Salvori, (Portiere di ris: Scaratti); tredicesimo: Scaratti).

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Ferrari, Battistoni, Stenti; D'Amato, Madde, Clerici, (Portiere di ris: De Min; tredicesimo: Ranghino).

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: Tempo bello, terreno un po' umido per la pioggia caduta nella notte, spettatori 30 mila circa. Nella ripresa al 20' esce Bertini, sostituito da Scaratti; al 28' poi è Ranghino a prendere il posto di Orazi.

Non c'è due senza tre dice il proverbio: ragione per cui dopo le vittorie sul Bari e sul Brescia si attendeva il terzo successo giallorosso, tanto più che rientrava Landini nelle file della Roma mentre il Verona si presentava all'Olimpico privo di Mascialito e Bai.

Invece non solo la Roma non è riuscita a vincere, ma poco è mancato che perdesse addirittura: merito di un Verona brioso, veloce, combattivo, mai rassegnato o peggio attestato a «catenaccio» sotto nell'attacco quarto d'ora quando è entrato il difensore Ranghino al posto dell'attaccante Orazi; ma anche merito di una Roma abulica, imprecisa, per molti tratti addirittura sonnecchiante.

Invece Peiro, Cappellini e Salvori non tentano di dare la sveglia al compagno Landini al rientro ha combinato poco o niente. Petrelli sembrava addirittura capitato in un altro mondo, Capello giocava con una freddezza ancora maggiore del solito, Bertini, Santarini e lo stesso Ginilli lasciavano andare a licenze niente affatto poetiche, ma anzi piuttosto pericolose lasciando di stucco il povero Cappellini che in difesa sembrava l'unico ad aver preso sul serio il suo compito.

Altri, poi, il Verona è apparso addirittura un mostro perché ha preso subito l'iniziativa attaccando a ritmo frenetico mentre la Roma sembrava incapace di controllarlo o contrastarlo. Poi dopo due puntate, contropiede di Cappellini e Bertini neutralizzate da un Pizzaballa che ha guadagnato in freddezza e mestiere da quando non è più della Roma, al 7' per poco Ginilli non ha fatto la frittata effettuando una rimessa con le mani proprio sui piedi di Clerici che sorpreso e imbarazzato da tanto regalo ha pensato bene di ricambiare la cortesia mettendolo a lato.

Cinque minuti dopo il Verona ha mancato il gol per un soffio: cross da destra di Orazi, spiovuto sulla parte opposta dove Bertini l'interrompeva con un colpo di testa, ma il pallone è caduto in area di chi non poteva più fare nulla.

Improvvisamente il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

Improvvisamente il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

Improvvisamente il risultato è stato raggiunto in un momento di tempo allorché prima ha visto un suo scudetto pallone respinto dalla schiena di un compagno e sulla ribattuta ha mandato a finire sulla traversa, e al 29 quando, partito in slancio, ha evitato due o tre avversari ma ancora una volta a conclusione è stata sfiorata, palla a fili di montante.

quando D'Amato (scambio con Sirena) si presenta solo davanti a Ginilli che gli esce sul piede, per aver il meglio. Poi al 25' Ginilli si fa trovare sbilanciato da un tiro di Mascetti da 30 metri e cadendo riesce miracolosamente a deviare il pallone con il ginocchio.

Da questo momento il Verona si chiude ancora di più, prende a fare a melina senza che i giocatori della Roma riescano a strappare l'iniziativa altro che saltuariamente: cosicché, pur se il Verona non si fa più vivo, alla Roma capita solo un'altra palla-gol, precisamente al 36' quando un mischia Cappellini effettua un insidioso diagonale. Pizzaballa sbilanciato sembra impotente a salvare ma allungandosi in tulle riesce in estremo a toccare la palla e a metterla a lato.

Giusto così, perché la Roma non meritava certo di più, come il Verona non meritava di perdere: anche se diciamo francamente il suo modo di giocare in trasferta è molto singolare ed avventuroso, crediamo addirittura senza precedenti. Comunque bisogna ringraziare il Verona perché se non altro ci ha guadagnato lo spettacolo: per almeno 70' infatti ci sono stati capovolgimenti di fronte continui ed azioni apprezzabili dal punto di vista agonistico. A vasse fatte, e estenuato a Verona, mamma mia che squallore sarebbe stata la partita...

Roberto Frosi

Lucchi: «Portar via un punto al "mago" è una soddisfazione»

ROMA, 25 gennaio. «Se c'era una squadra che poteva vincere, questa sicuramente era il Verona». Con queste parole Lucchi ha iniziato la breve conferenza stampa a fine partita con la Roma vista all'Olimpico — ha poi proseguito l'altorosso scaltro — non avrebbe resistito per molto tempo se i miei ragazzi avessero insistito all'attacco. Purtroppo dopo il primo gol hanno cercato di addormentare la partita ed hanno avuto la sfortuna di subire un autogol ad opera di Bertini. Purtroppo dopo il primo gol Lucchi — sono rimasto egualmente soddisfatto del risultato: portare via un punto all'Olimpico è un risultato che Hererra fa sempre piacere.

Sirena, l'ex giallorosso autore del gol del Verona, è stato raggiunto da tutti i giornali presenti negli spogliatoi mentre si faceva la doccia. Sirena, tra uno spruzzo e l'altro, ha dichiarato di essere felice per la rete fatta ma di avere un certo rimorso per non aver saputo utilizzare un'altra palla-gol. «Il pubblico romano — ha concluso Sirena — mi perdonerà, tutto via il mio dovere era quello di giocare e di fare di tutto affinché il Verona raggiungesse un risultato positivo».

Anche D'Amato, autore di belle azioni, ma scurioso nelle conclusioni, ha fatto rilevare la «lunaticità» del gioco del Verona a differenza dell'arrabbiamento della Roma «Potevamo vincere — ha concluso l'ex romanista — ma siamo egualmente soddisfatti del pareggio».

Negli spogliatoi giallorossi pochi i commenti. Capello ha detto che alla Roma è mancato un pizzico di fortuna per ribaltare il risultato.

«Dopo il primo gol abbiamo attraversato un breve periodo di smarrimento — ha dichiarato Peiro — tuttavia ci siamo ripresi in molta fretta ed abbiamo pareggiato. Era un autogol? Difficile dirlo, forse un rimpallo c'è stato ma io invece non vedo nulla di particolare. Nella ripresa ha concluso il capitano giallorosso — potevamo anche seguire ma la bravura di Pizzaballa presto ed infortunato, ottimismo del difesa ci hanno tolto questa soddisfazione. In conclusione il risultato giusto che premia entrambe le squadre».

f. s.